

ELOGIO DELLA SPESA PUBBLICA

(La Spesa pubblica terrorizza i Poteri Finanziari come la luce del sole terrorizza i vampiri)

PARTE PRIMA

LA SPESA DI QUALCUNO È SEMPRE IL REDDITO DI QUALCUN ALTRO

Da dove vengono i soldi?

Ognuno di noi guadagna e spende soldi. I soldi che uno spende sono i soldi che un altro guadagna. È un principio economico fondamentale: alla spesa di qualcuno corrisponde necessariamente il reddito di qualcun altro. **Se non c'è spesa non c'è nemmeno reddito.** I soldi tenuti fermi è come se non esistessero, non servono a nulla: non li possiamo mangiare, non ci scaldano se fa freddo. Ma nel momento in cui circolano, passano di mano in mano, fanno succedere miracoli: diventano pane, vestiti, mezzi di trasporto, edifici... Diventano BENI REALI. Tutta la nostra vita si svolge in mezzo al denaro che corre, in cui siamo immersi come i pesci in un fiume. Poi, alla fine, tutti dobbiamo pagare le tasse, cioè versare una parte dei nostri guadagni allo Stato. Ma se fosse solo così, dopo pochi anni lo Stato finirebbe per accumulare tutti i soldi esistenti e a noi non resterebbe nulla... il fiume verrebbe prosciugato. Come fanno allora cittadini e imprese nel loro insieme a procurarsi la ricchezza finanziaria necessaria a risparmiare? Bisogna che qualcuno provveda a creare soldi nuovi da immettere nell'economia.

Quindi, ancora, da dove vengono i soldi nuovi?

Ci sono particolari aziende in una società moderna il cui compito è proprio quello di rifornire l'economia di "denaro fresco". Sono le banche commerciali, che creano denaro con i prestiti. Se vogliamo dei soldi nuovi, possiamo rivolgerci a una banca, contraendo con essa un debito. Ma c'è un problema. Il denaro creato dalle banche non è nuovo al 100%, lo è soltanto temporaneamente. Esiste, cioè, fin quando non viene restituito. Fin quando, cioè, il debito non viene estinto. Il denaro creato con un prestito, dopo aver compiuto il suo ciclo, deve tornare a coprire il debito da cui è nato. Non è ricchezza al netto, il saldo finale dev'essere sempre zero. Il denaro messo in circolo dalle banche non risolve il problema. Alla fine, pagando le tasse, resteremmo a secco comunque.

Ma allora, questi soldi veramente nuovi, da dove arrivano?

In una società moderna esiste solo un'altra entità capace di creare moneta. Si chiama **Stato Sovrano**. È l'unico potere che può arricchire la società immettendovi nuova moneta (che dal 1971 è slegata sia dall'oro che da altre monete - moneta FIAT, cioè creata dal nulla). Come ha il potere di prendere i nostri soldi (con le tasse), lo Stato ha anche il potere di crearli, con la **Spesa Pubblica**.

Come avviene questo moderno miracolo dei pani e dei pesci? In una economia sana, lo Stato provvede ad immettere ricchezza nel settore privato con la **Spesa Pubblica**. È grazie alla Spesa Pubblica che la società moderna così come la conosciamo esiste e può continuare ad esistere. Scuole, ospedali, strade, autostrade, acquedotti, linee elettriche, telecomunicazioni, opere di urbanizzazione, edilizia pubblica e popolare sono tutti Spesa Pubblica, una spesa che un privato non avrebbe mai potuto affrontare 1) perché gli investimenti privati devono essere obbligatoriamente profittevoli (il privato deve incassare più di quel che spende) 2) perché per realizzare tali opere entrerebbe in conflitto con il diritto di altri privati (si pensi ai problemi a cui andrebbe incontro un privato per costruire un'autostrada che attraversi diverse centinaia di proprietà altrettanto private).

Il noto esempio dello Stato "buon padre di famiglia", che non spende un soldo se prima non l'ha incassato e sta bene attento a non indebitarsi, è un'immagine fuorviante e truffaldina. Lo Stato non è un "buon padre" e la società non è "una famiglia". Se lo Stato spendesse soltanto quello che incassa, nelle tasche dei cittadini non rimarrebbe nulla. Perché cittadini e imprese possano aumentare la propria ricchezza, consumare e investire è necessario che lo Stato PER PRIMO immetta denaro nuovo con la Spesa Pubblica. Ma allora, se lo Stato Sovrano *stampa* il denaro che spende... a cosa servono *veramente* le tasse? Le imposte servono essenzialmente ad assicurare allo Stato Sovrano **la proprietà e il monopolio della moneta**. Lo Stato ORDINA che le tasse si paghino nella SUA moneta. Se così non fosse niente impedirebbe ai privati di stamparsi i propri soldi in casa, così come niente obbligherebbe altri privati ad accettarli in pagamento. Con le tasse lo Stato obbliga tutti i cittadini a procurarsi e ad usare la SUA moneta. Le tasse servono anche allo Stato **per regolare la quantità di moneta in circolazione**: le aumenta quando è troppa (rispetto ai beni e

servizi prodotti), le diminuisce quando è troppo poca. **Uno strumento dunque anche per controllare l'inflazione.**

In sintesi, lo Stato spende *per primo*, poi riscuote tassando. **Quando lo Stato spende più di quanto incassa realizza un deficit che diventa il surplus del settore privato, cioè la ricchezza per cittadini ed imprese.**

IL DEBITO PUBBLICO È UN BENE E DEVE ESISTERE PER FORZA

Ci hanno fatto credere per anni che disoccupazione, crisi, super-tassazione fossero necessità ineludibili, come il vento, la pioggia, i terremoti e le alluvioni. Ci hanno fatto credere che il mondo è un luogo tetro di privazioni e scarsità, in cui gli individui sono in lotta gli uni contro gli altri per accaparrarsi il necessario per sopravvivere. Ci hanno convinto che ogni soldo che spendiamo contribuisce ad aumentare il terribile **DEBITO PUBBLICO**. Addirittura c'erano articoli in cui veniva calcolata la quota di debito per ciascun cittadino italiano: "Ogni italiano nasce indebitato per la somma di *Xmila Euro!*" tuonavano certi "giornalisti economici".

Non è MAI stato vero. Le generazioni di Europei che sono cresciute dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale hanno conosciuto la cosiddetta "Società del Benessere". Piena occupazione, Scuola Pubblica accessibile a tutti fino al livello Universitario, una Sanità Pubblica che ha garantito cure mediche gratuite per tutti i cittadini, un Sistema Pensionistico per una vecchiaia serena. Un sistema di infrastrutture (acqua, riscaldamento, trasporti) a prezzi politici, un Diritto del Lavoro che ha assicurato a tutti i lavoratori una base comune di diritti riguardanti il salario, l'orario di lavoro, le libertà sindacali e la *rigidità*, ovvero il diritto di non essere licenziato senza una buona causa (il famoso Art. 18 dello Statuto dei Lavoratori). Tutto questo si chiama **Stato Sociale**, ma lo possiamo chiamare con un altro nome che è più preciso: **SPESA PUBBLICA**. Il Debito Pubblico è la somma dei deficit annuali di bilancio dello Stato e, siccome indica la consistenza della Spesa Pubblica, **equivale alla ricchezza finanziaria di cittadini ed imprese**. Se non vi fosse debito pubblico, se ci fosse veramente il *pareggio di bilancio*, non solo non esisterebbe alcuna ricchezza finanziaria privata ma nemmeno lo stato sociale, reso possibile proprio dalla Spesa pubblica.

Il debito pubblico, quindi, deve esistere, per forza. Moltissimi, però, affermano che il debito pubblico non deve essere *troppo* grande. Quanto può essere grande un debito pubblico? C'è un livello di sostenibilità dello stesso? Proviamo a ragionare. Un qualsiasi debito è sostenibile se il debitore ha la piena capacità di onorarlo. Siccome il Debito Pubblico è, fondamentalmente, il debito degli Stati (in realtà delle amministrazioni pubbliche nel loro insieme), dovremmo domandarci se gli stessi, singolarmente considerati, abbiano la materiale possibilità di adempierlo.

In termini di contabilità, il Debito Pubblico è formato principalmente da *obbligazioni*, i titoli di Stato (Bot, Btp, Cct, etc... nel caso dell'Italia). Ogni Paese deve rimborsare annualmente i titoli di Stato che giungono a scadenza, si tratta di centinaia di miliardi (mld) di Euro. L'Italia nel 2014, ad esempio, deve rimborsare 334 mld di titoli in scadenza.

Ma gli Stati dove trovano tutti questi soldi? Essenzialmente ricorrono ai mercati finanziari, vuol dire che emettono *altre* obbligazioni che vendono ad investitori/risparmiatori privati. Acquistando uno di questi titoli, un soggetto facente parte del settore privato alloca nel titolo un po' del proprio risparmio, e il settore pubblico acquisisce la disponibilità della liquidità necessaria a rimborsare i titoli in scadenza + gli interessi. In pratica gli Stati **rifinanziano di continuo il loro debito**. E se non si trovano investitori disponibili ad acquistare i titoli di Stato cosa succede? Qui viene il bello, le ipotesi sono due: o lo Stato esercita sovranità monetaria oppure fallisce. In tale ipotesi la sovranità monetaria può anche esplicitarsi attraverso l'intervento di una Banca centrale, in funzione di agenzia governativa, che **acquista, creando la moneta in cui è denominato il debito, i titoli di Stato di nuova emissione**. In realtà accade che la sola possibilità che la banca centrale possa intervenire in tal senso, esplicitata normativamente, consente ad uno Stato di godere della fiducia degli investitori in quanto quello Stato, dotato di tale potere sovrano, *non può tecnicamente fallire essendo in grado, all'occorrenza e comunque in ogni momento, di creare la moneta necessaria a saldare ogni suo debito*. **La sostenibilità di un debito pubblico, pertanto, non dipende dalla sua consistenza, bensì dal fatto che sia denominato nella valuta che lo Stato può emettere nell'esercizio del suo potere di monopolio sulla stessa** (è quello che succede negli USA, in Inghilterra, in Giappone per citare i Paesi più noti).

Fra gli Anni '50 e gli anni '70 la Spesa Pubblica degli Stati ha consentito, per la prima volta nella storia dell'umanità, che un vasto numero di lavoratori potesse accedere a servizi di alto livello. Ma non solo i lavoratori dipendenti hanno beneficiato della Spesa Pubblica. Il Settore Privato in generale, la piccola e media impresa, le professioni, il lavoro autonomo hanno potuto svilupparsi dando origine a una Classe Media che, nei paesi Occidentali, divenne il ceto sociale più numeroso. Lo sviluppo della ricerca scientifica, L'Era Spaziale sono stati i simboli del potere inarrestabile della Spesa Pubblica! E il Debito Pubblico? Non c'era? Nascevano forse sugli alberi, i soldi? C'era, ma non era un problema. Non esiste alcun motivo reale per cui uno Stato, padrone della propria moneta si possa trovare nella condizione di insolvenza. E il Debito Pubblico di uno Stato Sovrano non è affatto il debito dei suoi cittadini. **È tutto il contrario.**

PARTE SECONDA BENVENUTI NELL'EUROZONA

Cos'è cambiato da quando l'Italia è entrata a far parte dell'Unione Monetaria Europea? È molto semplice: lo Stato Italiano ha ceduto il suo potere sovrano di creare denaro, di fare Spesa Pubblica a... nessuno Stato. Non alla Germania, non all'Europa, non all'America. Lo ha ceduto a una Banca !

Infatti nell'Eurozona solo le banche possono creare nuova moneta. Prestando. Prestando soldi anche agli Stati. Nell'Eurozona lo Stato è diventato come un comune cittadino, se ha bisogno di soldi per un qualsiasi motivo deve chiederli in prestito alle banche. E restituirli con gli interessi!

Come è potuto succedere? E perché?

Fin dagli anni Settanta del secolo scorso il settore finanziario e le multinazionali hanno conteso agli Stati il controllo sulla creazione di moneta. Adducendo la scusa della “questione morale” (vi ricordate Berlinguer ?) e della lotta alla corruzione (da Mani Pulite a Grillo) per screditare e delegittimare la funzione della Spesa Pubblica e quindi del Debito Pubblico, il mondo degli affari sta tentando di impossessarsi dei rubinetti che immettono ricchezza finanziaria nel settore privato (cittadini e aziende). Per conseguire questo obiettivo in Europa i Poteri Finanziari prima hanno espropriato gli Stati della loro sovranità monetaria e poi si sono arrogati il diritto di inventare una moneta tutta particolare, che non ha eguali al mondo e nemmeno nella storia dell'economia: si chiama EURO, la moneta comune degli stati dell'Unione Monetaria Europea, detta anche EUROZONA.

L'Euro non è di nessuno Stato, di nessun Parlamento, di nessun Governo eletto e controllato democraticamente dai cittadini. **Appartiene ai Poteri finanziari. Ai Mercati.** Viene emesso dalla Banca Centrale Europea direttamente nelle riserve dei mercati di capitali (banche, assicurazioni, fondi pensione privati, ecc.).

Gli Stati dell'Eurozona dovranno sempre batter cassa presso i mercati di cui sopra per ottenere **in prestito** la moneta con cui attuare la spesa pubblica, esattamente come un cittadino che fosse sempre costretto a indebitarsi con la finanziaria sotto casa per mantenere la famiglia.

Questa è l'Eurozona. Così funziona la moneta Euro. Grazie all'EURO, nei paesi dell'Unione Monetaria Europea il controllo della moneta – che per l'economia è come l'acqua per i pesci di un fiume – appartiene al mondo degli affari. Non allo Stato, non a un Governo eletto dai cittadini a suffragio universale, ma a entità private, i “mercati finanziari”. In una parola, ai RICCHI.

EUROZONA: IL MONDO ALLA ROVESCIA

I debiti pubblici degli Stati dell'UE, precedentemente denominati in una valuta di loro proprietà e che quindi potevano creare alla bisogna, ora vanno restituiti in Euro. Come se all'improvviso l'intero debito degli USA fosse trasformato da Dollari in Rubli e per pagare i dipendenti pubblici il Governo americano dovesse chiedere i soldi in prestito a... Putin!

Ne consegue che alcune economie fra quei Paesi che hanno adottato l'euro si ritrovano schiacciate non da eccessivi debiti pubblici, ma da debiti pubblici divenuti eccessivi perché denominati di colpo in una valuta 'straniera'. **Solo che lo straniero detentore di quella moneta non è un altro Stato, non è un potere democraticamente eletto, bensì aziende private, “i mercati”.** Non sono entità misteriose, i loro nomi sono noti, anzi, famosi. Hanno siti Internet e sono pubblicizzate sui giornali e in TV. Sono Banche

d'affari, istituti finanziari, fondi d'investimento, multinazionali: Barclays Bank PLC, Goldman Sachs Int., Morgan Stanley & CO, Citygroup Global Markets, Deutsche Bank AG, Credit Suisse, Unicredit Bank AG, UBS Ltd, Merrill Lynch. Fabbriche di debiti che non si possono nemmeno definire "europee". Entità sovranazionali, multinazionali, apolidi. I padroni del denaro. Gli Dei del Debito.

Ogni prestito concesso dai "mercati" ai governi resi a rischio perenne d'insolvenza alimenta un circolo vizioso di tassi che aumentano sempre, così come le società finanziarie applicano a quel cittadino già indebitato un tasso sempre più usurario per ulteriori prestiti.

E più aumentano i tassi, più i debiti sono insostenibili, e più sono insostenibili, più aumentano i tassi.

Schiacciati da questo paradosso, i governi dell'Eurozona hanno una sola scelta: *tagliare la spesa e super-tassare i cittadini* per ripianare quei debiti denominati in quella moneta 'estera', cioè l'Euro. **Perché l'unico modo che hanno i governi per procurarsi Euro senza chiederli in prestito è prenderli ai loro cittadini.**

Di conseguenza il risparmio di cittadini e aziende si prosciuga, calano i consumi, da cui precipitano i profitti, da cui derivano tagli ai salari e disoccupazione, con ulteriori crolli dei consumi, che deflazionano l'economia, cala così il PIL, da cui minori gettiti fiscali, e ciò peggiora il debito, ma questo preoccupa i mercati che aumentano i tassi, che...

È una spirale distruttiva senza fine.

Perché?

Perché i Mercati hanno decretato che i paesi dell'Eurozona debbono ridurre la Spesa Pubblica entro limiti strettissimi? Perché è stato addirittura raccomandato ai paesi aderenti alla moneta unica di inserire nelle costituzioni nazionali un articolo che li obbliga al PAREGGIO DI BILANCIO? Perché il più grande mercato del pianeta è stato sottoposto a un vero e proprio RAZIONAMENTO DELLA MONETA?

Per ragioni storiche e politiche legate al periodo della Guerra Fredda, i Paesi dell'Europa Occidentale hanno seguito un modello di sviluppo particolare, un capitalismo *addolcito*. La vicinanza al blocco Sovietico ha costretto l'imprenditoria e la finanza a una distribuzione della ricchezza più equilibrata. Si può dire che per paura del Comunismo, che ispirava i Partiti dei Lavoratori e i Sindacati europei, i Capitalisti hanno dovuto allentare la briglia. Questa funzione moderatrice e di redistribuzione della ricchezza fu affidata alla Spesa Pubblica. Spesa Pubblica più Moneta Sovrana dettero origine a un successo economico e sociale: il modello di sviluppo europeo basato sul **Welfare State**.

EURO: LA BOMBA ATOMICA CHE I MERCATI FINANZIARI HANNO LANCIATO CONTRO IL MODELLO DI SVILUPPO EUROPEO

La Moneta Unica, regolata dai Trattati Costitutivi dell'UE, **ha reso possibile e plausibile l'inimmaginabile**. Oggi le grandi conquiste sociali delle generazioni che hanno ricostruito il continente dopo la Seconda Guerra Mondiale sono strette in un meccanismo il cui fine è annientarle. L'Euro funziona in automatico. È bastato avviarlo, e ora sta facendo il suo lavoro. Ora i Mercati stanno semplicemente tirando a secco la rete, pronti a raccogliere i frutti della pesca e trasformarli in rendita finanziaria: Sanità Pubblica, Pensioni, Edilizia Popolare, infrastrutture, acqua, energia, beni paesaggistici e risorse ambientali. Boschi, valli, spiagge, montagne, colline, laghi. Quante migliaia di miliardi (il solo welfare in Europa è valutato in 4500 miliardi all'anno) vale tutto questo patrimonio, in scala continentale?

E allora, chiedete ancora perché?

Più che alla Bomba Atomica l'Euro somiglia alla **Bomba N**, l'arma che uccide gli esseri viventi ma lascia intatti gli edifici e le strade. Il vero obiettivo dei mercati finanziari non è dirigere l'economia, diminuire il potere dello Stato, deregolamentare il mondo degli affari. Quelli sono solo i mezzi, insieme all'Euro. Il vero obiettivo siamo *noi*.

Tutti noi. Vogliono eliminarci per **prendersi tutto**. Hanno capito che non gli serve più il nostro consenso, che siamo soltanto *forza-lavoro in esubero*.

La meravigliosa Europa Unita del futuro è una riedizione scadente del Sacro Romano Impero. Un continente in via di spopolamento in cui i Signori sono come dei in terra e i servi della gleba, privi di diritti e di dignità, condannati a una vita di solitudine e depressione nel nuovo medioevo elettronico, devono ringraziare per il grande privilegio concesso solo a pochi di loro: *lavorare*.